

Vittorio Feltri

“Il coraggio di Silvio e l’invidia per Michele

parola di nemico

A destra e molto più a sinistra si ascoltano e si leggono pesanti critiche a Michele Santoro e Marco Travaglio per non aver saputo contrastare Silvio Berlusconi. Vittorio Feltri, editorialista del *Giornale*, non è d'accordo: “Santoro ha fatto un eccellente lavoro, il suo obiettivo era fare un ascolto strepitoso e ci è riuscito”.



Ma il Cavaliere ha vinto?

Diciamo che ha stupito. Ma non vedo sconfitti a *Servizio Pubblico*. I giornalisti utilizzano gli stessi schemi che criticano: dicono che non esistono più la destra e la sinistra, ma da Santoro e Travaglio si aspettavano un massacro, una battaglia con Berlusconi. Se fosse stata un'arena, non ci sarebbe stata una trasmissione spettacolare e d'informazione.

B. incasserà questo 33 per cento di share nei sondaggi per il suo partito?

Non c'è un effetto immediato e nemmeno una traduzione pratica di ascolti in schede elettorali. Di certo, avremo una campagna elettorale meno noiosa e con un protagonista in più.

Repubblica e l'Unità accusano Santoro e Travaglio di aver fatto un regalo a un Cavaliere zoppicante.

Non la penso così. E capisco, anzi percepisco, l'invidia di alcuni colleghi che non volevano altro che un'occasione per sparare contro Michele e Marco per dimostrare che nessuno è invincibile e nessuno è sempre spietato.

Hanno torto?

Sì. Perché era un program-

ma, non una resa dei conti. Santoro e Travaglio non hanno mai risparmiato nulla ai berlusconiani e a Berlusconi stesso, non dovevano replicare le puntate precedenti, ma farne una inedita e diversa esattamente come hanno fatto.

Servizio Pubblico sarà determinante per questa campagna elettorale?

Il Cavaliere ha avuto l'opportunità di parlare a un vasto pubblico, di affrontare degli avversari difficili da combattere e se l'è cavata con la sua capacità di stare in televisione. La trasmissione non ha nessuna responsabilità. A Berlusconi resta una grande attenzione e una grande meraviglia del pubblico e dei giornali che, magari, la prossima volta da Bruno Vespa lo seguiranno con più attenzione. Anche Mario Monti e Pier Luigi Bersani potrebbero andare da Santoro.

Perché non ci vanno?

Sono stato invitato un paio di volte da Santoro e prima di accettare ci ho pensato un attimo perché quei due insieme, parlo anche di Travaglio, ti incutono un certo timore. Monti e Bersani, semplicemente, avranno paura di entrare in quella arena. Quella paura che Berlusconi non ha avuto: questo è il punto segnato a suo vantaggio dal Cavaliere, e ai giornalisti non si possono addebitare colpe. Pensi che io ci vado pur sapendo che mi verrà rinfacciato di essere stato due o tre volte direttore del *Giornale*, di aver lavorato per Berlusconi, oppure mi tirano fuori la storia del caso Boffo. Ci vuole pazienza nella vita.

Carlo Tecce

